

# Mastella chiede la testa di Santoro Cappon lo convoca

Il Guardasigilli ora aspetta al varco la Littizzetto. Padoa-Schioppa: fiducia al dg

di **Natalia Lombardo** / Roma

**LA SCOMUNICA DI CLEMENTE** piomba sulla testa di Michele Santoro. Mastella reclama l'intervento della Rai: lo difende il centro-destra, Udc in testa, e parte del governo. Il Dg Cappon convoca il giornalista. Sul fronte del Cda il Tesoro gli rinnova la fiducia.

Ieri al centro della polemica l'uscita plateale del ministro Mastella dalla trasmissione «Anno Zero»

dedicata al dibattito sui Dico e sulle coppie omosessuali. La cassetta della trasmissione è stata chiesta in visione dall'Authority per le Telecomunicazioni, mentre il direttore generale della Rai, Claudio Cappon, ha convocato per i prossimi giorni sia Michele Santoro che il direttore di RaiDue, Antonio Marano: per valutare il rispetto del pluralismo e le

«rappresentazione di posizioni personali». Probabilmente sarà un monito a Santoro per aver detto ai politici di accettare le critiche e il confronto con la gente. Ad «Anno Zero» giovedì Clemente Mastella si è sentito «sotto processo». Ieri ha lanciato un anatema dal Tg5 e Tg2: «I vertici Rai riflettano su cosa è servizio pubblico, questa è solo faziosità». Il ministro reclama l'intervento dei vertici di Viale Mazzini e alla Vigilanza, perché, attacca, «la Rai non è Tele-Santoro, non si deve concepire il mezzo televisivo come strumento ai fini propri». Un po' troppo simile al diktat berlusconiano questa «scomunica» da parte del leader dell'Udc verso uno dei rari momenti televisivi in cui gli omosessuali parlavano



Il ministro della Giustizia Clemente Mastella. Foto di **Ciro Fusco/Ansa**

della quotidianità di una vita senza diritti. Troppo «anticlericalismo» per lo «schifato» Mastella, che ha dato del «saccente» a un ragazzo di 21 anni e ha insistito nella sua verità della famiglia come dettata da «diritto naturale», continuando a ripetere che «per la Costituzione» la famiglia è la formula uomo-donna (cosa che la Carta non dice). Il leader dell'Udc pochi minuti prima della fine si è alzato e se ne è andato polemicamente. Una rabbia covata già dalla «lettera» di Marco Travaglio a Giulio Andreotti, passando per il filmato sul Gay Pride del 2000 (già andato in onda allora senza polemiche). A far saltare il ministro dalla sedia, la vignetta di Vairo (rivolta a Santoro, peraltro): «Sapevamo che qui erano

tutti comunisti, ora vedo che sono tutti comunisti e froci». Un mare di polemiche travolge di nuovo Santoro: tutta Fi, Bonaiuti in testa, esprime sdegnata solidarietà a Mastella, il quale estende l'anatema a Luciana Littizzetto: «Spero che domenica prossima non ci sia più il suo "Eminenz"». L'anticlericalismo non paga». Fa eco tutta l'Udc, in una sorta di prova generale del futuro listone centrista. Casini infatti lancia l'amo a Clemente: «Vedete? Ho seri dubbi sulla compatibilità del centro con la cultura della sinistra, l'antitesi di ciò che il centro pensa». Solidarietà a Mastella dai ministri Amato e Rutelli, dal teodem Carra ma anche da l'ulivista Latorre. A difendere Santoro (e non Clemente) sono

Diliberto, l'Italia dei Valori, il ds Giulietti, un verde, Giulietto Chiesa e Enzo Biagi. E Clemente s'arrabbia... Ma per colpire meglio dai tg ha aggiunto una frecciata a Santoro: «È disonesto dare lezioni ai politici per chi guadagna quasi un milione di euro l'anno». La Cdl fa eco, del resto già Totò Cuffaro aveva detto cose simili. Santoro ribatte in una lettera al direttore di RaiDue Antonio Marano: «È assurdo che l'azienda mi lasci esposto a questi attacchi e non smentisca». Santoro difende la correttezza del suo lavoro, non vede la necessità di fare un «mea-culpa» e al Corriere.it precisa: «Guadagno 250mila euro l'anno, non un milione». La lettera di Santoro a Marano era una risposta alla richiesta fat-

ta dal direttore di RaiDue perché il giornalista stilasse un «rapporto scritto di quanto accaduto», ordinato da Cappon. Ieri il Dg, dopo la bocciatura delle sue proposte nel Cda, è andato a Via XX Settembre da ministro dell'Economia appena tornato da Bruxelles: a Tommaso Padoa-Schioppa, azionista Rai, Cappon ha esposto i fatti e l'impossibilità di governare l'azienda (non avrebbe invece prospettato dimissioni). Il Tesoro in un comunicato ha «ri-confermato la fiducia sua e del governo nell'operato del direttore generale della Rai, Claudio Cappon». In bilico quindi la posizione di Petroni, consigliere indicato dal Tesoro, ma nel governo Berlusconi.

**ULIWOOD PARTY**

MARCO TRAVAGLIO

## Prescriventus

Accadono cose strane, in Cassazione. Cose strane che riguardano la Juventus vecchia gestione, quella della famigerata «triade» Moggi-Giraudo-Bettega, e il processo per doping e per abuso di farmaci dell'ex amministratore delegato Antonio Giraudo e del capo dello staff medico (tuttora in servizio) Riccardo Agricola. Un processo che, manzonianamente, «non s'ha da fare». Ricapitolando, accade questo. Nell'estate del 1998 in seguito a una clamorosa intervista di Zdenek Zeman all'Espresso sul «calcio in farmacia», il procuratore aggiunto di Torino Raffaele Guariniello apre un'indagine sulla Juventus e Torino. E scopre, soprattutto nello spogliatoio bianconero, centinaia di specialità farmaceutiche. In più ci sono i dati ematici sbalattissimi di alcuni calciatori. Agricola e Giraudo vengono rinviati a giudizio. Nel 2004 arriva la sentenza di I grado: il giudice Giuseppe Casalbore condanna Agricola a 2 anni per frode sportiva e uso di medicinali su atleti sani in modo pericoloso per la loro salute, e assolve Giraudo per insufficienza di prove. Nel dicembre 2005 la Corte d'appello di Torino, presidente Gustavo Witzel, ribalta la sentenza, sostenendo che la legge 401 del 1989 sulla frode sportiva ha una falla: non contempla il doping tra gli «atti fraudolenti atti ad alterare il risultato delle competizioni sportive», ma solo scommesse clandestine, corruzione degli arbitri, cose così. L'abuso di farmaci è provato, ma non era reato quando fu commesso: lo sarebbe oggi, in virtù della legge sul doping del 2001. La Procura e la Procura generale (la firma è del Pg Gian Carlo Caselli) ricorrono in Cassazione, facendo a brandelli la sentenza d'appello. Al Palazzaccio il fascicolo galleggia per un anno, assegnato alla II sezione penale. Poi finalmente viene fissata l'udienza il 23 gennaio 2007. Il relatore che istruirà la pratica per gli altri 4 colleghi e motiverà la sentenza è il giudice Francesco Monastero, che a Roma s'era occupato di doping e aveva firmato una sentenza

(sul caso di positività del calciatore romanista Andrea Carnevale) in linea con l'interpretazione della legge 401 data dal giudice Casalbore e dalla Procura di Torino, piuttosto che con quella della Corte d'appello. Insomma, la partita per la Juventus era tutt'altro che chiusa. Ma, alla vigilia del processo, si scopre che la Cassazione s'è dimenticata di spedire la notifica al difensore di Giraudo, Cesare Zaccone: errore grave e insolito, visto che gli imputati sono 2 e gli avvocati al massimo 4. Non è un maxiprocesso con centinaia di parti. L'errore provoca un rinvio dell'udienza al 29 marzo. Ma l'altroieri, all'improvviso, si apprende dall'Ansa che il presidente della II sezione ci ha ripensato: la competenza sul processo non è sua, ma della I sezione, alla quale è trasmesso ora il fascicolo. Poteva pensarci un anno fa, quando ricevette il processo, o tre mesi fa, quando fissò l'udienza. Invece ci pensa adesso, col risultato che bisogna fissare un'altra udienza in I sezione, dove il nuovo relatore (non più Monastero) dovrà studiare migliaia di carte, poi le notifiche andranno ripetute per la terza volta, insomma si andrà alle calende greche. Qual è il problema? Stando ai calcoli dei magistrati, i reati cadono in prescrizione il 1 aprile 2007. Decidere prima o dopo il 1 aprile non è la stessa cosa. Se i ricorsi contro le assoluzioni fossero respinti, non cambierebbe nulla. Ma se fossero accolti cambierebbe parecchio. Sentenziando prima del 1 aprile, la Suprema Corte dovrebbe annullare le assoluzioni di Agricola e Giraudo con rinvio ad altro appello; sentenziando dopo, dovrebbe prescrivere il reato. E in Italia, si sa, per i potenti la prescrizione viene spacciata per assoluzione. Qualche anno fa, il presidente della Cassazione Marvulli, diramò una circolare a tutte le sezioni per raccomandare massima priorità ai processi a rischio prescrizione. Quindi, delle due l'una. O s'è trattato di un equivoco, e allora va risolto subito. O qualcuno penserà che il fatto che alla sbarra ci sia il club più potente d'Italia non sia puramente casuale.

**DAL 3 MARZO PASSA A YOU & AGIP**  
**IL PROGRAMMA CHE COCCOLA TUTTI**

**ENTRA IN UN MONDO NUOVO, DOVE IL TUO NOME È LA PAROLA MAGICA CHE APRE TUTTE LE PORTE.**  
 ISCRIVITI SUBITO SU [WWW.YOUCANDAGIP.IT](http://WWW.YOUCANDAGIP.IT) O PRESSO IL GESTORE.  
 INIZIATIVA VALIDA FINO AL 31/12/2009.

800101290

Inizia l'era di You&Agip. Il programma di raccolta punti fatto di Partner prestigiosi e premi ricchissimi. You&Agip è una vera rivoluzione perché:

- ▶ CON 2 CARTE NOMINATIVE TI PREMIA SEMPRE ESATTAMENTE COME FARESTI TU
- ▶ È APERTO A TUTTI I CLIENTI, SIA DEL SERVIZIO CHE DEL FAI DA TE
- ▶ VALIDO FINO AL 31/12/2009 PER FARTI ACCUMULARE PIÙ PUNTI
- ▶ UN PROGRAMMA CHE PREVEDE 3 DIVERSI TIPI DI BONUS PER PREMIARTI ANCORA DI PIÙ
- ▶ TI PERMETTE DI ACCUMULARE PUNTI ANCHE CON GLI ACQUISTI PRESSO GLI AGIPCAFÉ E I NOSTRI PARTNER
- ▶ TI CONSENTE L'ACCUMULO DEI PUNTI PRESENTI SU DUE CARTE DIVERSE

E solo per esserti iscritto riceverai un Bonus che arriva fino a 100 punti se compili il modulo su [www.youandagip.it](http://www.youandagip.it)

Da oggi con Agip viaggiate tutti coccolati!

coop Hertz MediaWorld Posteitaliane tomtom Vodafone